

Coppa Italia di basket, Milano ko: impresa di Napoli dopo 18 anni



La gioia di giocatori, tecnici e dirigenti della Gevi Napoli per la conquista della Coppa Italia

Francesco De Luca

Meraviglia Gevi. Ha battuto una delle big d'Europa, l'EA7 Emporio Milano, e ha riportato a Napoli la Coppa Italia di basket dopo 18 anni. Non è stato un miracolo o un caso.

Continua a pag. 43

Di Biase e Prestisimone

alle pagg. 16 e 17

GEVI DA SOGNO. STORICA IMPRESA DI NAPOLI DOPO 18 ANNI

Francesco De Luca

Se lo straordinario gruppo guidato dal croato Igor Milicic, che conobbe da bambino gli orrori della guerra, ha battuto Brescia, Reggio Emilia e Milano nei quattro giorni delle Final Eight è perché vi è stato un intelligente e accurato piano di rilancio

della proprietà dopo aver rischiato la retrocessione fino agli ultimi secondi della scorsa stagione. Federico Grassi, Francesco Tavassi e Alfredo Amoroso hanno puntato sull'esperienza e sulle capacità del manager Alessandro Dalla Salda, che ha ristrutturato il club e la squadra. I tre soci avevano consentito al Napoli Basket di uscire dal tempestoso



mare dei fallimenti e hanno dato sostanza al progetto iniziato nel 2018 sul parquet di Casalnuovo perché il PalaBarbutto non era disponibile a causa dei lavori per le Universiadi 2019. Visto più volte il baratro, hanno creato nella scorsa estate la Gevi solida e vincente (lo sponsor si chiama non a caso Generazione Vincente). Dalla Salda ha voluto il coach Milicic, il direttore tecnico Pedro Llompart e il direttore sportivo Peppe Liguori. E nel progetto di crescita vi è stata l'apertura di una sede in viale Gramsci, a pochi passi da quella del vecchio club di Maione, il presidente che vinse la Coppa nel 2006. Un segno di forte legame con Napoli, al contrario della società di calcio che ha la propria casa in provincia di Caserta e soltanto un domicilio legale in città. La ricerca dei giocatori - squadra completamente ricostruita - è stata azzeccata, peraltro con un budget nettamente inferiore rispetto a top club come Milano. Coach Messina, uno dei più grandi al mondo, non poteva credere a quanto ha visto sul parquet di Torino ieri sera. Quelli della Gevi avevano giocato fino alle 23 di sabato, vincendo il supplementare contro Reggio Emilia dopo essere stati sotto nei tempi regolamentari, ed erano così lucidi, così organizzati, così perfetti contro la sua squadra? Il segreto? La bravura di Milicic, che allena anche la

nazionale polacca, e l'entusiasmo di un gruppo che incarna lo spirito di Napoli. Questo - al di là del peso di uno scudetto del calcio e di una Coppa del basket - è il punto di contatto con lo squadrone di Spalletti: dietro a questa squadra c'è la passione della città, dai ragazzi dei vicoli al sindaco, puntuali spettatori al

PalaBarbutto sono infatti Manfredi e la moglie Cettina, ritenuta dai dirigenti la prima tifosa azzurra. Nei toccanti messaggi da Torino il presidente Grassi, il tecnico Milicic e i giocatori hanno avuto parole soltanto per Napoli, per quei 4-5 mila tifosi che li sostengono in tutte le partite nella tensostruttura

intitolata alla grande firma del Mattino Lello Barbutto che doveva essere la temporanea casa del basket ed è invece diventata quella definitiva. A maggio saranno trascorsi 26 anni dalla chiusura (e dalla successiva demolizione) del Palasport Mario Argento. La Napoli della pallacanestro che entusiasma e vince deve "accontentarsi" del PalaBarbutto. Sia questo successo l'occasione per sollecitare il Comune a definire un'area - la più accreditata è adesso Napoli Est - e a puntare su validi investitori per dotare la città di un Palasport. Non si perda altro tempo. Lo stadio Maradona, il Napoli e le sue esigenze non sono

tutto. C'è una realtà così bella, e di cui andare fieri, che merita la dovuta considerazione. Con i fatti, non con slogan ad effetto e vago sguardo al futuro. I sacrifici dei soci Grassi, Tavassi e Amoroso sono notevoli e personali. Prima di volare a Torino per vivere questo trionfale weekend, i proprietari del Napoli Basket hanno fatto visita al Mattino per esporre ambiziosi progetti che passano attraverso la ricerca di sponsor e partner di livello internazionale. Così si potrà raggiungere il sospirato posto in Europa e nel tempo lottare per lo scudetto. E questo incentivando il vivaio che può essere una fonte di arricchimento tecnico seguendo il "progetto Spagna" del dirigente Llompart: tra i talenti delle giovanili c'è anche suo figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gevi Napoli, la Coppa Italia è una realtà: il tradizionale "taglio" della retina

